

ANTIMAFI@ 4.0 : LA SCUOLA IN PRIMA LINEA

IMPEGNO, PROGETTI E INIZIATIVE PER UN FUTURO SOLIDALE

CALENDARIO 2026

**Liceo delle Scienze Umane e
Linguistico “Danilo Dolci”
Palermo**



La voce che sfida il silenzio

Coraggio e Memoria
Felicia & Peppino Impastato



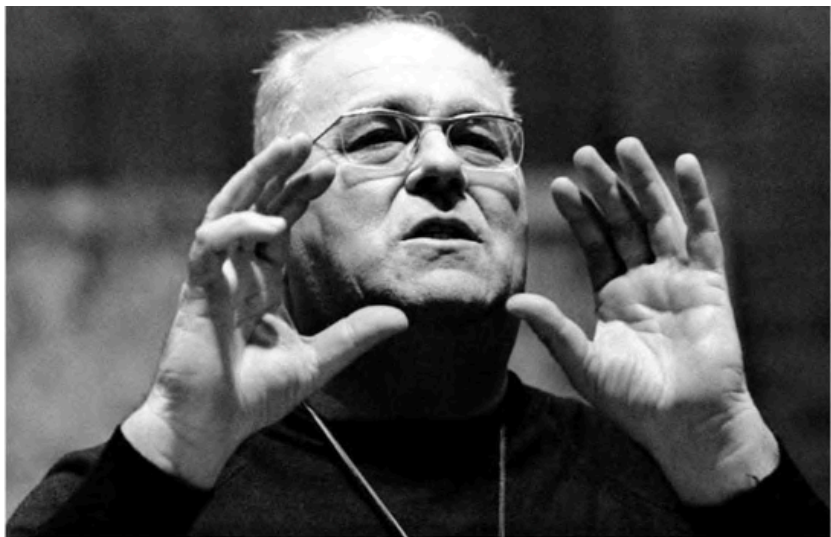
Gennaio 2026						
L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Museo dell'antimafia di Corleone
fotoreporter: Letizia Battaglia



Peppino Impastato ha trasformato la **passione** in resistenza, il silenzio della mafia in un **grido di verità**. La sua voce continua a scuotere le coscienze, la legalità si costruisce con **l'impegno** e il **coraggio**.

La non violenza come scelta



Danilo Dolci foto Getty Images

Dentro la pedagogia della nonviolenza

A cento anni dalla nascita, un ritratto del maestro, teorico e attivista

GOFFREDO FOTI

■ Non mi è facile scrivere o parlare di Danilo Dolci, tanto è stata una figura centrale per la mia formazione. A 18 anni, nel 1956, diplomato maestro elementare a Gubbio, gli scrissi indirizzando presso la rivista Cinema nuovo che aveva pubblicato un documentario fotografico di Italo Scellero sulla sua attività a Partinico (provincia di Palermo), e un ottimo redattore, il documentarista Michele Gandini, trasmise la mia lettera

Mimma Trucco, nata in Francia da emigrati antifascisti, un'assistente sociale che era stata l'ultima fidanzata di Rocco Scellera, morto trentenne due o tre anni prima. E c'erano cinque o sei bambini nel retro della giardinetta, figli della vedova di Trappeto che Danilo aveva sposato, la bravissima Vincenzina (il marito, contadino e pescatore, era stato fermato una sera nei campi, tornando al villaggio, da mafiosi che gli chiesero del denaro altrimenti lo avrebbero

chiamavano quello spazio «il canile» e questo faceva molto arrabbiare Danilo). A Napoli ci separammo, Maria e Rocco e Mimma ci lasciarono e i rimasti salimmo con la giardinetta sulla nave della Tirrenia che collegava ogni notte Napoli a Palermo. Dormivamo sul ponte, ma Danilo mi svegliò perché vedessi le eruzioni dello Stromboli, restandone incantato quanto all'alba dalle coste della Sicilia, che mi fecero tornare alla lettera scolastica dell'ultimo

incontri con braccianti disoccupati o occupati solo a perso- di, con contadini, pescatori, pa- stori e straordinarie «magare» (guaritrice) personaggi d'altri tempi e forse eterni. Un mondo con il quale, dalla mia Umbria contadina e artigiana e ancora un po' medievale, non avrei mai immaginato di dovermi confrontare e, in qualche modo, finire per farne parte. Se mi sono dilungato su questi inizi è per dire quanto vi fosse di inedito e inatteso nel la-

trovai una lettera di Pasolini che rispondeva di no al suo invito a seguirlo in Sicilia perché, in quanto omosessuale, gli avrebbe certamente creato dei problemi.

Il poco che ho imparato viene dal lavoro che feci, propositi da Dolci, con i bambini e con gli adulti del Cortile Cascano di Palermo andando a vivere in una delle baracche, dai digiuni fatti al suo fianco, dalle inchieste (e anche, perché ne fossi testimone, dagli incontri coi suoi eccellenti visitatori e anche con certi uomini politici al potere, dopo carcere e processo, perché loro e la polizia smettessero di perseguitarci) e da tutta una quotidianità di confronti dentro gli anni più importanti della mia gioventù (insieme a quelli torinesi nei Quaderni neri e al Centro Gobetti). Danilo diventò un teorico e pratico della nonviolenza al seguito di Capinini e ricordo ancora le reazioni al «metodo» di Dolci da parte di due grandi scrittori siciliani, Sciascia che lo considerava inadatto all'epoca e all'ambiente e Vittorini che invece lo trovava più che adeguato alla Sicilia contadina e proletaria del tempo.

Le esperienze di Dolci e del suo gruppo sono in realtà tra le poche davvero innovative in Occidente nel modo di intendere il «lavoro sociale» e il «lavoro politico» e c'è ancora tanto da impararne ancora oggi, e appena ieri tra la fine di un secolo e l'affermazione di un altro in cui le più negative previsioni della «fantascienza sociale» si facevano vere. Gli anni difficili di Dolci furono quelli - difficili per tanti intellettuali del tempo - di una società che cambiava fin troppo rapidamente, di un «miracolo» che imponeva analisi nuove dentro un sottosviluppo che si faceva sviluppo, gli anni dell'abbandono delle campagne e della progressiva cementificazione degli italiani.

I sogni dello sviluppo perdevano forza nel momento in cui era il sistema a farne attore e divulgatore, e le dighe per cui si lottava era il sistema a farne carico, e con esso per certi versi la stessa mafia attratta da nuove ricchezze, e sì, anche Danilo fece fatica a trovare una nuova strada. La cercò nella pedagogia sociale con esperienze e risultati ancora da analizzare quanto da valutare quanto a stimolanti provocazioni anche per il metodo delle «conversazioni» da lui animate con amici e nemici di

Febbraio 2026

L

M

M

G

V

S

D

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

GANDHI

NONVIOLENZA

Per quanto possa
condividere e apprezzare
le degne motivazioni, sono
un intransigente
oppositore dei metodi
violenti anche laddove
vengono posti al servizio
delle più nobili cause.



Dolci e Gandhi hanno scelto la **#nonviolenza** come metodo di lotta e di **cambiamento**. Dove l'ascolto e il dialogo prevalgono sulla forza.

Partecipazione e cittadinanza attiva

Al Revés-Sartoria Sociale

Partecipazione del liceo Danilo Dolci al corteo contro la tragedia di Gaza



Il cambiamento nasce dalla **partecipazione consapevole** dei cittadini alla vita sociale e democratica. Essere cittadini attivi significa contribuire al **bene comune** e al rispetto delle regole condivise.

Marzo 2026						
L	M	M	G	V	S	D
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Educazione e libertà

Aprile 2026

L M M G V S D

1 2 3 4 5

6 7 8 9 10 11 12

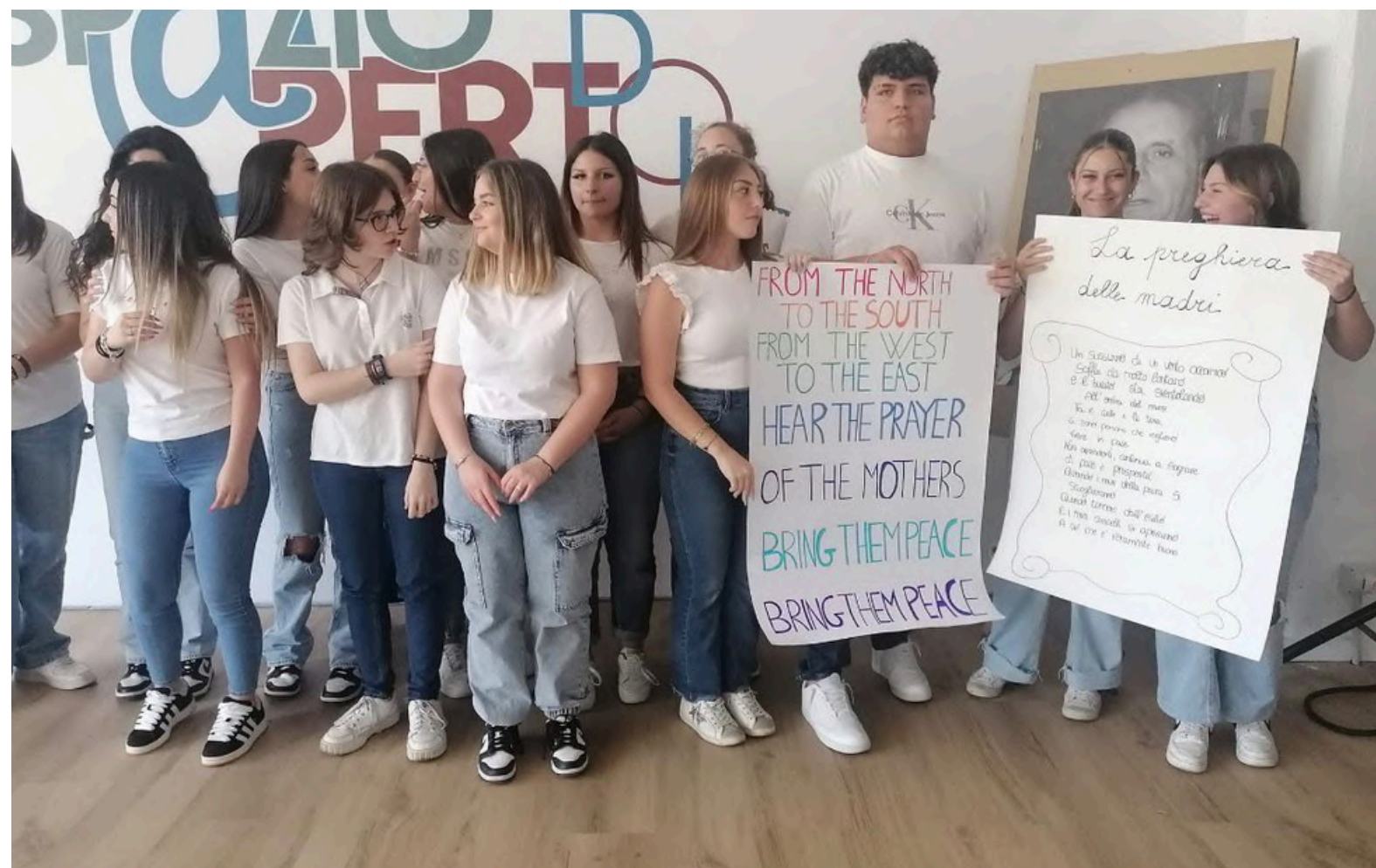
13 14 15 16 17 18 19

20 21 22 23 24 25 26

27 28 29 30

L'educazione è lo strumento per formare **persone libere**, critiche e responsabili.

Una formazione consapevole permette di conoscere i propri **diritti** e **doveri** e di vivere consapevolmente la legalità in modo autentico.



Biagio Conte Davanti
La Nostra Scuola



In ricordo di Anna Falcone

Maggio 2026

L	M	M	G	V	S	D
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Il 23 maggio di ogni anno, ricordiamo **Giovanni Falcone, Francesca Morvillo** e gli agenti della scorta: **Vito Schifani, Rocco Dicillo** e **Antonio Montinaro**. Vittime della strage di Capaci (1992).

Anna Falcone, sorella di **Giovanni**, ha trasformato il **dolore** per la perdita del fratello, ucciso nella **strage di capaci**, in impegno concreto per la **memoria** e la giustizia. La sua vita dimostra che il coraggio non è solo affrontare grandi eventi, ma **scegliere** ogni giorno di difendere ciò che è giusto con **coerenza, dignità** e **responsabilità**.



Dalla parte dei più deboli: Placido Rizzotto

Giugno 2026

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					



É stato un sindacalista siciliano ucciso dalla mafia nel 1948 per aver difeso i **diritti** dei cittadini. La **giustizia sociale** e i diritti dei **lavoratori** devono essere difesi sempre, anche a rischio della propria vita.



Lavoro e giustizia sociale



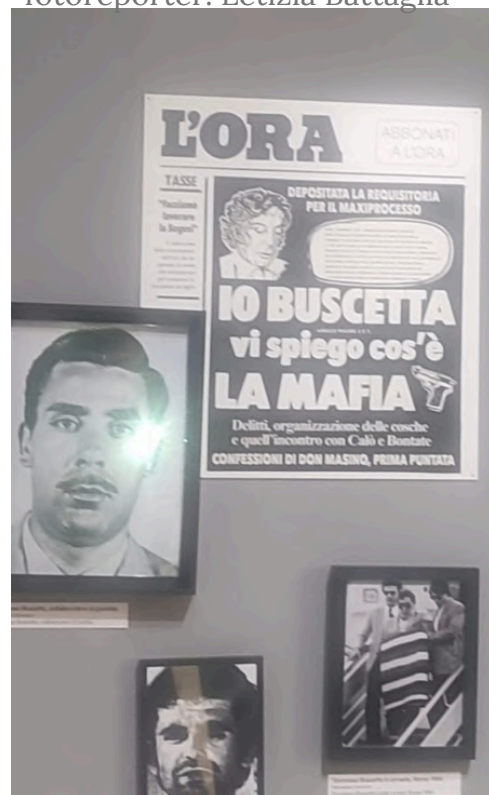
Danilo Dolci “Tutti dobbiamo lavorare”

Luglio 2026						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Danilo Dolci ha difeso il **diritto al lavoro** come elemento fondamentale della **dignità umana**.

Una società giusta garantisce diritti e **opportunità** attraverso regole eque.

Museo dell'antimafia di Corleone
fotoreporter: Letizia Battaglia



Incontro con Amico Dolci, figlio di Danilo,
per ricordare la figura di suo padre

Oltre la mafia: Giuseppe Scopelliti



Antonino Scopelliti, magistrato italiano é stato ucciso il 9 Agosto 1991, dalla 'ndrangheta calabrese a Villa San Giovanni. Il magistrato, da sempre impegnato nella **lotta alla mafia**; credeva che combattere le ingiustizie non fosse solo un dovere professionale, ma un impegno morale quotidiano, capace di trasformare la **giustizia** in uno strumento concreto per difendere la **dignità** e la **libertà** di ogni cittadino.

Agosto 2026

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Il bene comune è farsi carico della sofferenza altrui.

Settembre 2026

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				



Abito In Memoria Delle
Vittime DI Femminicidio

Corteo A Favore Del Popolo Palestinese



La **solidarietà** è il fondamento di una **comunità unita** e responsabile.

La legalità cresce quando si tutela il **bene comune** e ci si prende cura degli altri. No a **femminicidi** e **stragi di guerre**.



Claudio Botton &
Simona Anedda

La dignità della persona

Ottobre 2026

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	



Danilo Dolci ha sempre posto al centro la **dignità** dell'essere umano, difendendo i **diritti** dei più deboli e contrastando ogni forma di **emarginazione**.

La luce di Brancaccio

Museo dell'antimafia di Corleone
fotoreporter: Letizia Battaglia



Padre Pino Puglisi ha portato **speranza** a Brancaccio, sfidando la mafia con **coraggio**, **fede** e **amore**.

La croce di Padre Pino Puglisi



Novembre 2026

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Segno di speranza davanti alla nostra scuola

Costruire il futuro



Dicembre 2026

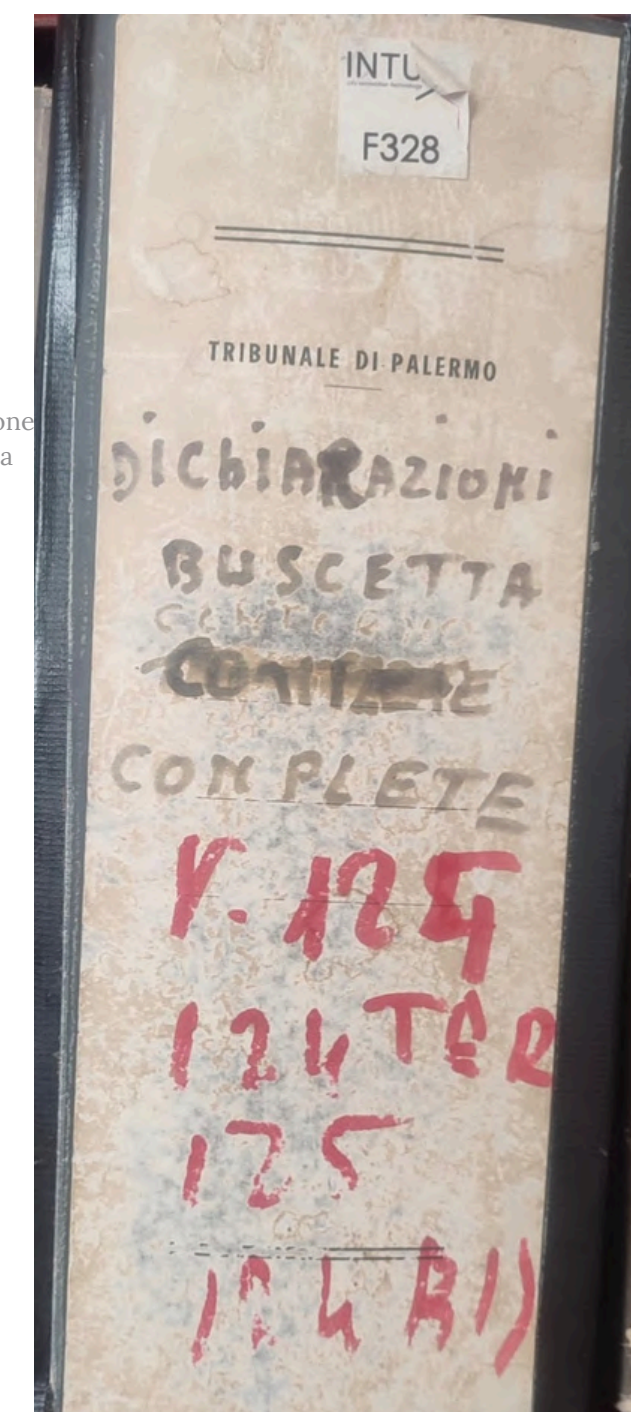
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Addiopizzo e **Libera** dimostrano che costruire un futuro corretto significa **opporsi** ogni giorno a mafia e **ingiustizie**, attraverso progetti educativi e iniziative sul territorio che guidano le nuove generazioni alla legalità, al **rispetto** e alla **responsabilità civile**.

Museo dell'antimafia di Corleone
fotoreporter: Letizia Battaglia



Museo dell'antimafia di Corleone
fotoreporter: Letizia Battaglia



Cinque anni di studio, riflessioni e scelte, hanno mostrato che la legalità non è solo norme e regolamenti da rispettare, ma valori da vivere ogni giorno. Nei gesti, nelle decisioni, nel coraggio di fare ciò che è giusto, la legalità si fa pratica quotidiana e guida ogni passo della vita. Crescere significa fare scelte consapevoli, affrontare le sfide con coraggio e conservare i valori acquisiti, pronti a costruire un futuro migliore dentro e intorno a noi. Ogni gesto lascia un segno indelebile in quanto i veri cambiamenti iniziano da ciascuno di noi.



CALENDARIO

2026

Giada Scognamillo 5B